

Venerdì 7 marzo 1997

2 l'Unità

LA POLITICA

## Il verde Manconi: una scelta sciagurata

Luigi Manconi, portavoce dei Verdi è allarmato. Le voci che giungono dal vertice sull'occupazione dal Quirinale e sulle decisioni prese a proposito dell'impatto ambientale per i Verdi sono tutt'altro che rassicuranti. Il governo, a quanto pare, intende semplificare procedure e progetti eliminando alcune garanzie di tutela ambientale. «Sì, ho saputo anch'io - afferma Manconi - di un'ipotesi di questo genere. E mi sembra sciagurata».

Gli ambientalisti sono allarmati. Anche se i termini del decreto governativo non sono ancora del tutto chiari, il vertice al Quirinale è finito da poco, le notizie giunte dicono che si è parlato proprio di questo: di come eliminare alcune garanzie per l'ambiente. E il fatto a loro parere è grave e significativo. «Il governo - spiega il portavoce dei Verdi - invece che investire per l'ambiente come grande risorsa per l'occupazione sceglie la strada esattamente opposta. Le procedure per gli appalti, la valutazione di impatto ambientale, i piani regolatori invece che essere fondamentali strumenti che adeguano l'Italia agli standard europei di tutela per l'ambiente e insieme formidabile garanzia che la tutela dell'ambiente sia anche fonte di occupazione, diventano per il governo e possono diventare per l'opinione pubblica un ostacolo per l'occupazione. Temo che si ritorni a pensare che per avere più occupati si debba tornare alla vecchia logica dei lavori pubblici, delle grandi infrastrutture e delle colate di cemento. Tutto ciò che limita controllo vigila e tutela costituisce solo un impedimento». Il timore, insomma, è che gli ambientalisti vogliano impedire l'occupazione o che la ostacolino ponendo eccessivi limiti alle opere pubbliche. E questo per Manconi «è una truffa ideologica e insieme un gravissimo arretramento».

È grave anche che il ministro dell'ambiente Ronchi non sapesse niente di queste misure limitative della tutela dell'ambiente. «Ronchi dice Manconi - non è stato neppure invitato a leggere sull'occupazione. E questo mi pare gravissimo. Si è escluso dal vertice il ministro che poteva proporre davvero misure per l'occupazione, cioè interventi per la tutela della natura e del territorio. Si tratta della conferma che non vi è alcuna attenzione all'ambiente».

La risposta al governo i Verdi la mandano subito, anche se sulle misure prese vi è ancora qualche incertezza. «Se ci fosse una eliminazione o una riduzione delle garanzie di tutela ambientale - conclude Manconi - noi manifesteremo tutta la nostra contrarietà. E insisteremo nell'indicare una strada tutta diversa: quella che vede nella difesa della natura e del territorio una grande fonte di occupazione. Bisogna smettere di pensare che le nostre siano velleità e utopie. La manutenzione delle città, per esempio, riguarda l'edilizia, riguardano la concretezza di nuovi posti di lavoro».

Ritanna Armeni

Le prime decisioni del governo dopo l'incontro con Scalfaro al Quirinale sull'occupazione

# Poteri straordinari al ministro Costa per sbloccare le opere pubbliche

Saranno abbattuti i vincoli procedurali che hanno finora impedito la spesa di 11.000 miliardi e di 12.000 miliardi di stanziamenti europei. Previsto anche un tirocinio di lavoro per i giovani disoccupati con un assegno di 500-600 mila lire.

ROMA. Sono pronti i decreti per rilanciare la realizzazione delle opere pubbliche. Ne discuteranno stamattina il Consiglio dei ministri (l'approvazione è prevista in settimana), e conterranno una novità clamorosa: saranno concessi poteri straordinari agli stessi assegnati alla Protezione Civile in caso di calamità naturale - al ministro dei Lavori Pubblici Paolo Costa. Con un articolato pacchetto di interventi il governo confida di riuscire a rimuovere i mille vincoli burocratici e amministrativi che impediscono la realizzazione di infrastrutture già finanziate per migliaia di miliardi. Opere che secondo Palazzo Chigi potrebbero rilanciare in modo significativo l'occupazione.

Il varo del pacchetto «opere pubbliche», messo a punto nelle sue linee fondamentali nei giorni scorsi dall'Esecutivo, è stato decisamente accelerato dall'iniziativa di Oscar Luigi Scalfaro. Come si ricorderà, il capo dello Stato aveva convocato al Quirinale Prodi e i ministri, dichiarandosi «pronto a firmare» decreti finalizzati ad alleviare il dramma della disoccupazione. E in una giornata caratterizzata da una grandola di incontri e vertici tra i leader politici e istituzionali tutti centrati sulla questione del lavoro, Romano Prodi ha illustrato a due riprese - prima in un incontro ristretto di mezz'ora, poi alla presenza

dei ministri Ciampi, Treu, Costa, Bersani, Burlando, Napolitano - i progetti del governo. In un comunicato serale, Prodi sottolinea di aver manifestato a Scalfaro «apprezzamento e soddisfazione» per l'«incoraggiamento» rivoltagli dal Presidente. Oggi si terrà, dopo il Consiglio dei ministri, un vertice ministeriale sul lavoro. E come annunciato ieri sera da Fausto Bertinotti, in settimana sullo stesso tema discuteranno le forze di maggioranza.

La decisione di intervenire pesantemente sulle procedure non mancherà di suscitare polemiche. La prima novità è la creazione di una sorta di «commissario straordinario» incaricato di rimuovere intoppi e vincoli burocratici e amministrativi. Dovrebbe essere il titolare dei Lavori Pubblici, il veneziano Paolo Costa, ma nelle Regioni Autonome sarà affiancato dai rispettivi presidenti. Il «commissario» godrà dei poteri di ordinanza, come avviene oggi nelle situazioni di calamità naturale. La seconda novità sarà la creazione di una task force tecnica che andrà a vedere in loco quali sono le opere pubbliche incagliate, suggerendo proposte per rimediare. Ancora: le Conferenze di Servizi, dove tutti i soggetti interessati (dai sindacati alle sovrintendenze) decidono come e quando realizzare le opere pubbli-

che, voteranno a maggioranza, e non servirà più l'unanimità. In altre parole, «salta» il diritto di veto. Per le opere già avviate (sostanzialmente strade Anas) si derogherà al blocco di spesa deciso da Ciampi nel decreto di fine anno. Verranno poi imposti termini perentori agli organismi incaricati di esprimere pareri sulla realizzazione delle opere: la Ragioneria generale dello Stato dovrà dire la sua entro 30 giorni, e le Regioni avranno un tempo limite per presentare i Piani urbanistici. Grandi novità in vista anche per la giustizia amministrativa. Quando il Tar o il Consiglio di Stato verranno chiamati in causa per un'infrastruttura, dopo aver emanato la sospensione dei lavori avranno solo 30 giorni per affrontare il merito della causa; e dopo avere deciso, avranno solo 7 giorni per depositare la sentenza. Se questi tempi non verranno rispettati, i lavori per l'opera verranno ripresi immediatamente. Oggi, come noto, possono passare inutilmente mesi e mesi. Per un certo numero di opere (in gran parte dighe nel Mezzogiorno) verrà ammorbidita la normativa sulla Valutazione d'Impatto Ambientale: se non arriva un sì o un no entro 90 giorni, si procederà con le ruspe (una proposta che per il ministro dell'Am-

biente Ronchi è inaccettabile). Un ultimo provvedimento punta a tutelare con una copertura assicurativa da possibili ripercussioni giudiziarie i funzionari dello Stato che devono formalmente assumersi la responsabilità delle singole opere. Fin qui le misure sulle infrastrutture, che riguarderanno interventi per 11.000 miliardi di opere già finanziate (strade, Giubileo, acqua, riqualificazione urbana, edilizia residenziale sovvenzionata) e 12.000 miliardi di risorse dell'Unione Europea per le aree depresse. C'è poi il pacchetto mercato del lavoro, e anche qui le novità non mancano. Quella più importante è l'introduzione di un tirocinio retribuito per i giovani, ai quali andrebbero 5-600.000 lire al mese per 12 mesi. I tirocini, diversamente dagli attuali stage, non sarebbero direttamente collegati a convenzioni tra imprese e istituti di formazione, ma lasciati all'iniziativa di aziende e giovani. In vista anche un rifinanziamento dei «prestati d'onore» (hanno avuto un gran successo) e la proroga da tre a sei mesi della Cassa integrazione straordinaria in aree di crisi come Manfredonia, Torre del Greco, Castellamare di Stabia, Gela).

Roberto Giovannini

## Il potere di ordinanza

Il potere straordinario d'ordinanza consente al ministro dei Lavori pubblici di dribblare i meccanismi di controllo stabiliti dalla legge. Di superare, cioè, gli esami preventivi delle commissioni tecniche e degli organismi previsti dalle norme. Lo strumento che consente questo percorso è il decreto legge che dovrà approvare il ministro ad assumere poteri straordinari in deroga alla normativa vigente. Il Capo dello Stato, anticipando la disponibilità a sottoscrivere iniziative urgenti del governo in materia di occupazione, ha dato il proprio via libera al ddl visto il potere di firma che gli spetta e considerata anche la diffusa ostilità nei confronti della decretazione d'urgenza.

Giudizi positivi sul vertice al Quirinale. Ma il cardinale Giordano accusa: «Governo disattento sul lavoro»

## Sindaci e sindacati valutano con soddisfazione le nuove misure annunciate dal governo

Il presidente dell'Anci, Enzo Bianco: «Giusto sbloccare le opere "impantanate". La carenza di infrastrutture ha conseguenze drammatiche in tutta Italia. Secondo il segretario della Cgil Epifani, «siamo in presenza di atti politici significativi, anche nella loro eccezionalità».

ROMA. Amministratori locali e sindacati, anche sulla base delle prime sommarie indiscrezioni, valutano positivamente le novità uscite ieri sera dal vertice al Quirinale.

Anzi, Enzo Bianco, presidente dell'associazione dei comuni italiani e sindaco di una grande e problematica città del Sud come Catania, pensando ai possibili nuovi scenari - poteri d'ordinanza, sblocco delle opere pubbliche - si lancia in un sonoro: «Magari!».

Ma non cede alla tentazione di fare un discorso tutto meridionalista. «Anche nel Nord-est - dice - la carenza di infrastrutture ha conseguenze drammatiche». «Lo so io, come lo sanno Rutelli e Bassolino, cosa significa cercare di aprire i cantieri di opere che abbiamo avviato all'inizio del nostro mandato. Chissà quando ne vedremo la fine».

E se adesso come per magia si potessero utilizzare i finanziamenti a tempo di record? «Si potrebbe ad esempio riuscire a completare l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che collega un terzo del territorio italiano ma è ridotta come un formaggio sviz-

zero», esulta Bianco. Le opere di manutenzione, già decise con uno dei primi atti del governo Prodi e rifinanziate all'interno del Patto per il Lavoro nel settembre scorso, così come stanno le cose rischiano di essere pronte fra 4 anni, se va bene. Devono essere infatti acquisiti 2.500 pareri di altrettanti comuni interessati e di tre Regioni - Campania, Basilicata e Calabria - in più c'è tutto l'iter ministeriale.

Altri casi emblematici di opere «impantanate» sono la variante di finico sulla Firenze-Bologna - giusta o sbagliata che sia - il Sottopasso di Castel Sant'Angelo e l'Auditorium di Roma: le due opere decise per il Giubileo che rischiano di non vedere la luce entro il Duemila per i controlli fatti in ritardo rispetto ai tempi necessari alle realizzazioni da parte della Soprintendenza e del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici. «Qui non si tratta di adottare procedure straordinarie - precisa il presidente dell'Anci - non le chiedo e non le voglio. Ma chiedo invece una ordinaria efficienza, regole certe per cui tutti quelli che devono essere sentiti vengono senti-

## Costruttore «regala» a Treu chiavi azienda

«Ecco, signor ministro, le consegno formalmente le chiavi delle nostre aziende. Tanto noi non riusciamo più a lavorare». Con questo gesto simbolico il presidente regionale dei costruttori pugliesi (Ance), Angelo Bozzetto, ha accompagnato il proprio intervento polemico nei confronti del governo, nel corso di un incontro svoltosi ieri nella prefettura di Bari. Bozzetto ha accusato il governo di aver «smantellato il comparto» edile e di aver bloccato la spesa della pubblica amministrazione.

Ma in tempi ragionevoli e certi. Oltre quali chi deve decidere lo fa e si va avanti». Così, sono applausi per l'idea di accorciare i tempi per la Valutazione d'impatto ambientale, «per altro indispensabile». «Semplificare le procedure amministrative e definire un centro che abbia in ultima analisi la responsabilità decisionale è determinante per rimettere in moto l'intero sistema Italia», conclude il sindaco di Catania.

Decisamente soddisfatto sono anche le prime reazioni di parte sindacale. «Finalmente», è la reazione del segretario della Cgil Guglielmo Epifani alle decisioni scaturite dal vertice sull'occupazione. «Siamo in presenza di atti politici significativi, anche nella loro eccezionalità». Per il dirigente sindacale, a questo punto può prendere corpo quella situazione che da tempo i sindacati avevano chiesto. E cioè che «già nei primi mesi del '97 potessero essere aperti i cantieri riguardanti tutta una serie di progetti fermi nei meandri delle procedure e delle difficoltà attuative. E contemporaneamente che si potessero attivare quegli strumenti che a partire

dai contratti d'area sono stati indicati dai sindacati».

In sostanza, dice Epifani, dopo tanto discutere si fa evidente una «forte volontà politica» per fronteggiare il dramma della disoccupazione, a partire dalle regioni del Sud. Per il sindacato il merito va anche alla sferzata data a governo e Parlamento con la decisione di indire una grande iniziativa di mobilitazione su questi tempi per il 22 marzo.

Del resto in questi giorni al governo gli «stimoli» non sono mancati: ancora ieri sera il cardinale di Napoli, Michele Giordano, esprimeva stupore e meraviglia «per la disattenzione del governo di centrosinistra per la disoccupazione».

Il problema ora, insiste Epifani, è che si sbloccino anche alcuni provvedimenti giacenti in Parlamento, come il disegno di legge Treu del 24 settembre scorso. E, aggiunge, che «si trovi la volontà politica anche per rimuovere tutta una serie di tagli agli investimenti già decisi in particolare per Stet, Enel e Fs».

E. Gardumi R. Gonnelli

In commissione al Senato norme più severe di garanzia

## Lavoro, il governo va sotto quattro volte su emendamenti della Sinistra democratica

ROMA. A marce forzate la commissione Lavoro del Senato procede all'esame del disegno di legge sull'occupazione, la cui discussione in aula è prevista per il prossimo mercoledì. Ieri sono stati approvati, con diverse modifiche, tutti gli articoli del provvedimento, salvo quelli sulla sistemazione normativa dei lavori socialmente utili e sulla sperimentazione per la riduzione dell'orario di lavoro, accantonati su richiesta del governo, che deve ancora presentare, in merito, i propri emendamenti. «C'è una discussione aperta - ha detto la sottosegretaria Elena Montecchi - sulle risorse necessarie per la copertura». Si riprende martedì con l'intento, confermato dal governo, di chiudere in giornata in commissione e andare in aula il giorno dopo.

Tra le novità, nella parte che riguarda il lavoro interinale, l'introduzione del principio secondo il quale viene fissata, con il contratto nazionale, una percentuale massima di lavoratori interinali in rapporto ai dipendenti dell'azienda; l'esclusione

per gli enti bilaterali formati dalle parti sociali di operare come agenzie di lavoro interinale; l'innalzamento da 500 milioni a 700 e un miliardo rispettivamente il deposito cauzionale e il capitale sociale delle agenzie del lavoro. Agenzie che dovranno operare in almeno sei regioni, invece che quattro, come previsto dal testo originario.

Quattro emendamenti della maggioranza sono stati approvati contro il parere del governo («sono pleonastici» ha osservato Montecchi) e il voto contrario del Polo e della Lega. Rafforzano le garanzie per i lavoratori. Riguardano l'inserimento nel contratto dell'obbligo dell'impresa fornitrice al pagamento diretto al lavoratore di retribuzione e contributi; l'obbligo per l'azienda fornitrice, in caso di insolvenza dell'agenzia, di pagare al lavoratore le somme dovute, compresi i contributi previdenziali; il passaggio alla qualifica superiore del lavoratore che, utilizzato con mansione superiore, nel caso di contribuzione più alta o durata del lavoro su-

periore ai tre mesi; la possibilità per i lavoratori «affittati» di partecipare alle assemblee delle agenzie e delle aziende di destinazione.

Le altre norme approvate riguardano l'allargamento dei contratti di formazione e lavoro (con costi di 60 miliardi quest'anno e 120 nel 1998) e l'apprendistato (potranno essere assunti, in tutti i settori di attività, con contratto di apprendistato, giovani tra i 16 e i 24 anni, fino a 26 in particolari circostanze). La durata è quella prevista dal contratto nazionale di categoria, ma non può comunque essere inferiore ai 18 mesi e superiore a quattro anni.

Collegate agli articoli accantonati, sono aperti due altri problemi, le misure per l'emersione del lavoro sommerso («nero») e la situazione del Tfr per i lavoratori soci di cooperative. Per entrambi il governo, ha annunciato Montecchi, ha pronti i testi di articoli aggiuntivi con tanto di copertura.

Nedo Canetti

La Cisl critica anche la Confindustria

## D'Antoni: «Meglio il salario flessibile dei pacchetti di Rc»

ROMA. Serve, non serve e serve cos'è. Non è uno scioglimento ma l'insieme degli interrogativi che stanno attorno al concetto di flessibilità, tornato in questi giorni al centro del dibattito sindacale. Sotto questa voce infatti si possono indicare strumenti e modelli organizzativi del mercato del lavoro e delle relazioni sindacali anche molto diversi per non dire opposti: part time, incentivi alla mobilità territoriale o alla formazione professionale, lavoro interinale, sussidio minimo per la disoccupazione, lavori socialmente utili, salario d'ingresso, gabbie salariali, riduzione d'orario.

Per Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl, dare la possibilità alle industrie di avere salari più flessibili per due o tre anni è meglio che concedere un nuovo pacchetto di lavori socialmente utili. E su questo tema, secondo D'Antoni, Rifondazione comunista e anche una parte della Cgil avrebbe un atteggiamento «contraddittorio». Il leader della Cisl ce l'ha però anche con gli industriali, che re-

clamano la flessibilità ma non vogliono cedere potere ai lavoratori. Perché, dice: «Se dobbiamo andare verso un salario legato al risultato d'impresa, condizione necessaria è che aumenti il peso decisionale dei lavoratori». Anche Confindustria, per bocca del consigliere incaricato per il Centro Studi, Guidalberto Guidi, non ama i lavori socialmente utili. Ma Guidi ironizza con D'Antoni sull'idea che Stato e governo possano fare qualcosa per aumentare l'occupazione. «Il lavoro non si crea per decreto e non è un diritto», sostiene, rinvitando tutto alle forze del mercato e alla ripresa produttiva.

Ma c'è anche chi pensa alla flessibilità intesa come apertura della struttura salariale: retribuzioni diverse a seconda della diversa situazione lavorativa. È il professor Luigi Frey, dell'università La Sapienza di Roma. Per lui non si tratta di mettere in discussione il minimo salariale ma bisogna dare spazio a variabili combinazioni di lavoro, pensione e aggiornamento professionale nell'arco della vita.

## CON LA NUOVA UNITA UNA SETTIMANA DAVVERO SPECIALE



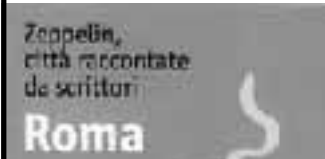
### SABATO 8 MARZO I DUELLANTI

Per la prima volta in videocassetta il grande film di Ridley Scott con Harvey Keitel. E, in regalo, il libro di Joseph Conrad che ha ispirato il film. Film + libro in regalo.



### LUNEDÌ 10 MARZO ATINU

Cronaca e attualità, giochi e fumetti. Da oggi, tutti i lunedì, in regalo il giornale che racconta il mondo ai ragazzi. Tutti i lunedì con l'Unità.



### MERCOLEDÌ 12 MARZO ZEPPELIN

Roma è la prima delle «città raccontate dagli scrittori». Più di una guida, quasi un romanzo. Una nuova collana di libri regalata dal «Diario della settimana». Diario + libro in regalo.



### GLI ANNI DELLA PRIMA REPUBBLICA

Viaggio a ritroso nella storia recente del nostro paese. Oggi e domani i primi due fascicoli. Il '46 e il '47 raccontati da Gianni Rocca. In regalo con l'Unità.

### GIOVEDÌ 13 MARZO VENERDÌ 14 MARZO GLI ANNI DELLA PRIMA REPUBBLICA

Viaggio a ritroso nella storia recente del nostro paese. Oggi e domani i primi due fascicoli. Il '46 e il '47 raccontati da Gianni Rocca. In regalo con l'Unità.



### SABATO 15 MARZO NOSFERATU

La più inquietante e sofisticata versione cinematografica del mito di Dracula. E, in regalo, il capolavoro di Bram Stoker scritte proprio cent'anni fa. Film + libro in regalo.